

VALLE DEI FIORI. OLTRE L'INIMMAGINABILE

E' un maledetto imbroglio

La nostra modesta originaria teoria, quella secondo la quale il progetto di discarica di Valle dei fiori ha potuto essere concepito e (quasi) passare solo in virtù di un *pactum sceleris* della politica suggellato dalla tacita vigliacchissima acquiescenza delle (cosiddette) Autorità preposte al controllo, trova sempre maggiori conferme nel momento in cui, rottasi la congiura del silenzio con l'intervento del Wwf, gli scheletri più indicibili cominciano ad emergere dalla terribile pratica, e ad apparire in tutta la loro luce spettrale.

Nella recente memoria prodotta, la scorsa settimana, dagli avvocati (non abruzzesi) di Aciam S.p.A. per la discussione della nota causa dinanzi al Tar (11 gennaio 2012), ci si duole del fatto che, approvato il progetto di discarica dall'autorizzazione regionale del 4 febbraio 2010 (quella stessa autorizzazione tenutaci nascosta, come ai fontamaresi i contratti dell'Impresario, per tutte le elezioni provinciali, quasi fossimo dei cretini incapaci di giudicare rettamente) sia intervenuto il ricorso, che nulla faceva presagire, stante la completezza dell'istruttoria: «inaspettatamente» scrivono costoro, sfidando il ridicolo. Nulla contano, evidentemente, le decine e decine di pagine con i motivi prodotte dai ricorrenti, e la giustezza che le riserve formulate vanno incarnando e inverando man mano che fuoriescono i documenti e le aporie di chi ha confezionato questa bella discarica.

Nel glissare sulle incredibili espressioni contenute in questa difesa di Aciam S.p.A. relativamente alla **nondelocalizzabilità** dell'opera e persino su quelle poco benevole verso questo foglio come nei confronti dell'attuale sindaco di Pescina, vale la pena notare come nel testo in parola, di **Legalpartner**, sia a dir poco notevole, per come trattata, la questione del monitoraggio delle acque sotterranee. Ci si duole nientemeno che del fatto che il nuovo sindaco di Pescina, dopo l'elezione, abbia «continuato, se non intensificato, il suo atteggiamento ostativo e ostruzionistico dell'attività finora svolta dalla società ACIAM, presentando addirittura alla Regione Abruzzo Servizio Gestione Rifiuti una nota contenente osservazioni e deduzioni che esprimono netta contarietà al progetto ACIAM, ciò in palese conflitto di interessi». *Lesà maestà! Addirittura una nota! E cosa avrebbe mai dovuto fare, il sindaco? Brutta storia, una contestazione, quando si è abituati a trattare con i veterinari... Ma, ci chiediamo, cosa conterrà mai questa biasimata nota del giorno 8 settem-*

bre 2011 del municipio di Pescina (prodotta peraltro nella stessa forma dal Wwf: strana inclinazione quella di prendersela solo con i locali, e non con il parente di fuori più importante)? Ebbene, tra le altre questioni, vi è espresso il timore della «sussistenza di grave rischio di inquinamento della falda sottostante a causa della inidoneità del sistema dei piezometri e pozzi-spia». Talmente infondato, un simile pericolo, che si è arrivati, sul punto, ad aprire

29 DICEMBRE 2011
PESCHINA ATTRAVERSO I SUOI PERSONAGGI STORICI
assessoratoallaculturaillaboratoriomauroziopagnottaroassociazione sanfrancesco dioclezianogiardini...

un procedimento di riesame dell'autorizzazione del 2010 e, come scrivono gli stessi avvocati di Aciam S.p.A., da quasi venti mesi «una proposta di pozzi per il monitoraggio delle acque sotterranee in aggiunta al sistema di spie sottotelo [...] è in attesa del vaglio dell'ARTA». Venti mesi? *Che ci sia forse un problema?* Per quanto anche nell'ultima memoria Aciam S.p.A. si tenti di far passare l'idea che il monitoraggio sottotelo sia sufficiente, tutti i protagonisti della vicenda sanno che non è così, giacché la legge prescrive che si realizzi un pozzo a monte e due a valle della discarica per verificare la tenuta dell'impermeabilizzazione e l'eventuale passaggio del percolato. Adducendo il fatto che nella parte sottostante a Valle dei fiori non si potessero realizzare facilmente due pozzi che andassero ad intercettare la falda soggiacente molte decine di metri (non si sa bene neppure quanti metri siano), prima che noi si proponesse ricorso (30 marzo 2010), l'Aciam è giunta all'imprudenza di indicare – e dunque servivano questi pozzi di ispezione, altro che no, cari avvocati di Legalpartner – i pozzi localizzati in località «La Rupe» e nell'abitato di Venere. Servivano e servono per la semplice ragione che l'art. 11 dell'autorizzazione chiedeva, per la caratterizzazione del sito della vecchia discarica di Gioia dei Marsi (e di tutti i lavori di bonifica di questa, propedeutici allo scavo della nuova), di indicare l'ubicazione dei punti di controllo delle acque sotterranee. Che è poi l'aspetto che non è stato ad oggi soddisfatto, se è vero che la procedura è stata riaperta. E che è concettualmente sovrapponibile a quello del monitoraggio futuro delle acque sotterranee quando si realizzerà, Dio non voglia, questa maledetta discarica. Invero, a tale ultimo riguardo, negli elaborati approvati, c'è una mappa che ne indica altri, di pozzi, sempre adibiti ad uso idropotabile (di Arssa, ad oltre due chilometri!) ma tale scelta cozza con quella espressa il 30 marzo 2010 e ribadita formalmente il 24 marzo 2011 da Aciam S.p.A. indicando persino, in quest'ultimo frangente, a scampo di equivoci, le coordinate GPS dei due pozzi:

3 «si precisa che tali pozzi sono di proprietà del CAM (Consorzio Acquedottistico Marsicano) e sono localizzati rispettivamente in Loc. "La Rupe" del Comune di Pescina [...] (42° 0' 02,48" N - 13° 38' 55,24" E) e presso l'abitato di Venere [...] (41° 59' 10,20" N - 13° 38' 52,36" E)».

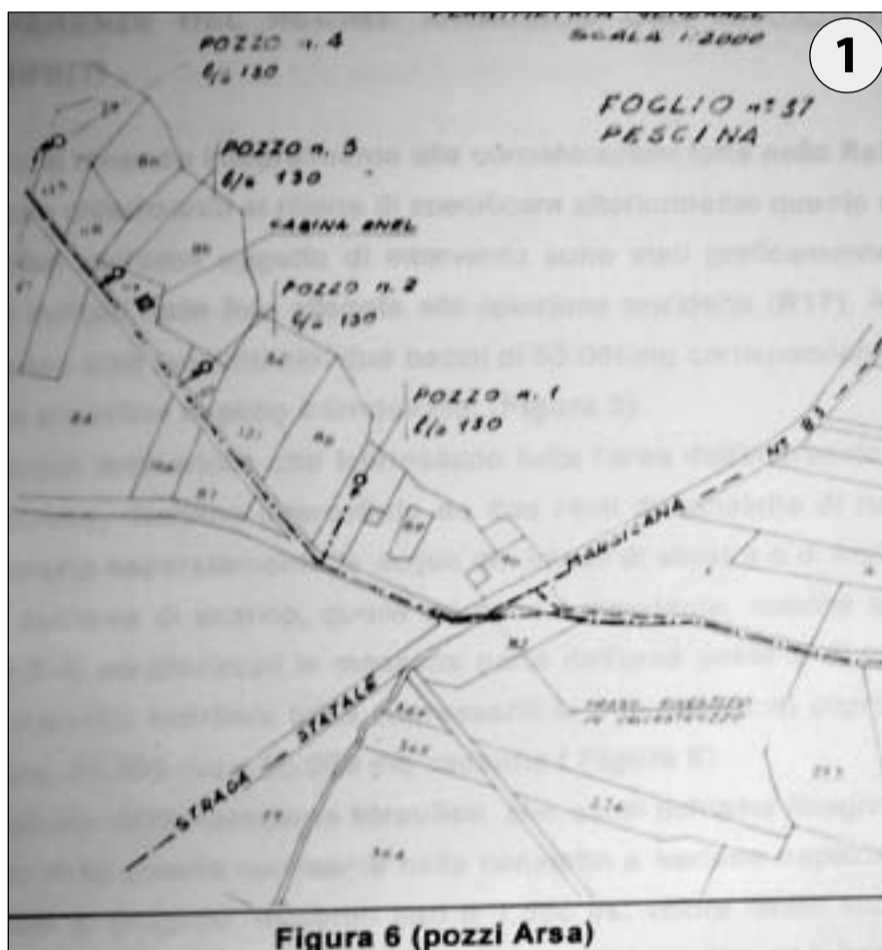


Figura 6 (pozzi Arsa)



CONTINUA DA PAGINA UNO

Imbroglia

Or bene, tale intenzione torelliana di utilizzare, per il monitoraggio, dei pozzi adibiti ad uso idropotabile costituisce – e tale fatto è stato rilevato all'atto del ricorso – un proposito del tutto folle giacché, come hanno scritto nelle loro note dirette all'ultima Conferenza dei servizi il Wwf ed il municipio di Pescara, «l'inquinamento verrebbe rilevato quando il danno è ormai fatto e compiuto in danno della falda» (8 settembre 2011).

Se non possono farsi i pozzetti per il monitoraggio, forse – diciamo noi – non può farsi nessuna discarica. Se non possono gettarsi le fondamenta di una casa, forse bisogna pensare di spostarla in un altro luogo.

Come già accaduto per i pretesi rifiuti del comprensorio di L'Aquila, che il progetto esecutivo della discarica pretendeva a Valle dei fiori, in barba alla stessa volontà di chi quei rifiuti trattava (si veda la penosa lettera di smentita di Asm Multiservizi pubblicata sul numero scorso), ci siamo messi alle calcagna del popolare Gianfrancone Tedeschi per conoscere quali fossero i termini intervenuti di questo prestito dei due pozzi Cam ad Aciam in funzione di questo bizzarro monitoraggio. Che, per come descritto, è anche discretamente illegale. Chiedere dunque a Gianfrancone la carta di questa graziosa (o onerosa) concessione equivaleva a precipitarlo nella condizione di chi, prestando la macchina ad un amico, scopra che costui è andato a farci una rapina e, per sovrammercato, l'amico pretenda, dinanzi alla polizia, di detenere la dichiarazione con la quale lo si è autorizzato proprio ad utilizzare la macchina per fare il colpo, da parte del proprietario. Grande imbarazzo dunque di Gianfrancone, che come spesso è accaduto in questa vicenda per altri protagonisti, ha preso tempo per rispondere (fatto piuttosto particolare: se noi scoprimmo che con la nostra macchina un nostro amico o – a maggior ragione, un estraneo al quale non abbiamo dato le chiavi – ha effettuato una rapina, noi ci precipiteremmo a far rilevare la nostra estraneità, non staremmo zitti per tre mesi, con il rischio magari di essere ricompresi fra i complici). Alla fine della fiera, dopo che anche i vari uffici della Asl – responsabili per la tutela della salute e dell'igiene – hanno cominciato anch'essi a palleggiarsi grottescamente la responsabilità del consenso fornito alla discarica (leggendo il quale, per come riportato nell'autorizzazione, ci si avvede essere del tutto slegato da qualsiasi considerazione sulla tutela ambientale, che è dubbio sia mai venuta in rilievo: di qui il *fuggi fuggi* generale tra Siesp, Sian e compagnia cantante, tra L'Aquila, Avezzano e Sulmona), il Cam ha fatto l'unica cosa rimastagli, per evitare ulteriori più gravi guai: ha scaricato Aciam S.p.A.. Nella lettera qui pubblicata, del 9 dicembre scorso, il Consorzio acquedottistico dice al Wwf [a noi non ha replicato] non solo che **nessuna autorizzazione è mai stata data ad Aciam S.p.A.** (ma allora il dottor Torelli che cosa scrive?) ma che, cosa ancor più rilevante, «si ritiene impossibile qualsiasi utilizzo dei pozzi in questione diverso dall'approvvigionamento della risorsa idrica destinata al consumo umano». In qualsiasi regione civile, a questo punto, scatterebbero le manette. Ma in una regione civile una discarica del genere non potrebbe nemmeno proporsi. Fatto è che persino per l'Abruzzo quanto abbiamo letto ha ampiamente travalicato i limiti della decenza. Una volta che i tecnici del Cam ci hanno detto che quel monitoraggio è impossibile ed impensabile, ci chiediamo quale potrà mai essere l'esito del parere igienico sanitario che solo oggi – a quasi due anni dall'autorizzazione e solo a seguito dell'incisiva azione del Wwf – il Servizio di



Prot. 28870

AI WWF
Sezione regionale Abruzzo
Via D'Annunzio, 68
65100 Pescara
Fax 085/410236

4

E p.c. Al Servizio Qualità delle Acque della Regione Abruzzo
Assessorato LL.PP.
Via Salaria Antica Est
67100 L'Aquila

Oggetto: pozzi destinati alla produzione di acqua per scopi idropotabili utilizzati quali "pozzi-spia" per il monitoraggio dell'inquinamento - progetto discarica Valle dei Fiori.
Riferimento Vostra nota prot.146 del 21/11/2011 acquisita al nostro protocollo n.27816 del 23/11/2011.

Con riferimento alla Vostra nota specificata in oggetto **SI COMUNICA** quanto segue.

- a) questo Gestore, dalla verifica degli atti tecnico/amministrativi ad oggi in possesso, non è stato in alcun modo coinvolto per quanto attiene "la localizzazione della discarica e la localizzazione dei pozzetti spia in ordine alla quantità e qualità dei piezometri";
- b) nessuna autorizzazione sull'argomento, a qualsiasi titolo, è stata rilasciata da questo Gestore. A tal riguardo si invita il Servizio regionale in indirizzo, considerata l'importanza dell'argomento e la competenza, a convocare un incontro urgente al fine di avviare eventuali procedure di salvaguardia della salute pubblica.

Nel merito delle problematiche evidenziate, ricordato che competono al Gestore esclusivamente le attività di gestione del Servizio Idrico Integrato, considerato quanto riportato dall'art.94¹ del D.Lgs.163/2006 nonché quanto previsto dal D.Lgs.31/2001 e s.m.i., si ritiene impossibile qualsiasi utilizzo dei pozzi in questione diverso dall'approvvigionamento della risorsa idrica destinata al consumo umano.

Distinti saluti.
Avezzano, il 09/12/2011.
Il Responsabile Q.A. e Depurazione
Dott. Alberto CIPOLLONI



Il Dirigente Q.A. e Depurazione
Ing. Giuseppe VENTURINI

Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica (**Siesp**) della Asl chiede ai colleghi del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione e Prevenzione (**Sian**) «in merito alla individuazione, da parte della progettazione della citata discarica, di "pozzi di acqua potabile quali pozzi spia per monitorare l'eventuale inquinamento delle acque sotterranee e delle falde acquifere da parte della discarica"» (25 novembre 2011). Potrà mai essere positivo? In qualsiasi regione civile – ammesso che li si tollerasse in giro – i proponenti l'intervento di discarica sarebbero accorsi negli uffici preposti a riprendersi il progetto. Da noi, e la cosa non depone a

favore della nostra civiltà, continuano a strepitare dai giornali che loro lavorano bene. *Figurarsi quando lavorano male!*

In qualsiasi regione civile, i funzionari della Regione non avrebbero fatto finta, ancor oggi, di non aver ben compreso dove siano localizzati questi pozzi, pur di non annullare l'autorizzazione incautamente rilasciata, sperando che il Tar svolga il lavoro che essi non hanno fatto, in un senso o nell'altro. Una sola cosa è certa, in un senso o nell'altro: non finisce qui.



MEMORIA DEL 9-12-2011 DI ACIAM S.P.A. AL TAR

L'atteggiamento ostruzionistico del WWF, nonché del direttore della testata giornalistica del Martello del Fucino è rilevabile, oltreché dai ricorrenti articoli denigratori che appaiono nella testata nei confronti di ACIAM, anche

Sono anni che "IL MARTELLO DEL FUCINO" vive alle spalle di ACIAM scrivendo il 90%

RICEVIAMO – DA: RSU.ACIAM@GMAIL.COM

Dall'altra parte del fiume

degli articoli attaccando la nostra azienda. Abbiamo da sempre letto e sorriso considerando l'atteggiamento sarcastico ed ironico di molti di questi articoli, ora però, in considerazione dell'articolo dell'ultimo numero "ACIAM deve morire", verrebbe da fare una battuta spontanea: se Aciam muore, il Martello del Fucino che fine fa?... Non ha più ragione di esistere, venendo a mancare la sua "musa ispiratrice".

Purtroppo però ironia e sarcasmo, in noi dipendenti Aciam, sono stati sostituiti, in questo periodo, dalla seria preoccupazione per il nostro futuro. E' mai venuto in mente alla redazione de "Il Martello del Fucino" che Aciam è un'Azienda fatta anche da 90 dipendenti e quindi da 90 famiglie?

Il territorio marsicano, negli ultimi anni, ha visto soltanto chiusure e dismissioni di Aziende, fabbriche e interi settori che ne facevano una delle zone dell'Abruzzo più ricche e produttive, oggi è rimasto ben poco, quel poco che c'è in crisi e quello che ancora non è in crisi, "Il Martello del Fucino" lo vorrebbe far morire!

Non vogliamo entrare nel merito di polemiche politi-

che che non ci riguardano, ma certo è che, come dipendenti del territorio marsicano, rivendichiamo

in Aciam una positiva realtà industriale ed economica che, in altre Regioni sarebbe stata considerata come fiore all'occhiello da incrementare e sostenere anziché distruggere; si contano sulle dita impianti di compostaggio come quello di Aielli che tratta i rifiuti di vari Comuni delle province di Chieti, Teramo, Pescara, oltre a quelli della Provincia dell'Aquila.

La nostra speranza è che questa situazione si risolva positivamente al più presto con la possibilità che Aciam continui a fare il proprio lavoro, a dispetto di tutti i disfattisti e i contro "a prescindere", perché, se Aciam dovesse morire, per 90 famiglie si aprirebbe un periodo di crisi e di incertezze future di difficili alternative, se invece dovesse morire "Il Martello del Fucino", quei 10 lettori che lo leggono ci rimarrebbero male, ma sicuramente troverebbero facili alternative da leggere nei momenti di "reale bisogno"... Consigliamo... PER UNA BUONA RACCOLTA DIFFERENZIATA... di non abbandonare rifiuti fuori dai cassonetti, per le strade, nei prati o... sulle rive dei fiumi.

I dipendenti di Aciam